

## SOLIDARIETÀ & ACCOGLIENZA

L'associazione "Lama" (che rinnova l'iniziativa da 23 anni) abbraccia i 350 bambini bosniaci che approdano in Italia e che verranno accolti da famiglie residenti in sei regioni

### LA FLAI CGIL A FIANCO DELL'ASSOCIAZIONE "LUCIANO LAMA"

«Partecipazione attiva alla costruzione di una cultura di ripudio della guerra»

f. g.) «Parlare e fare accoglienza è sempre un'azione importante ma lo è ancora di più in questo momento, quando da più parti la tentazione è quella di respingere anziché accogliere e di chiudere le porte terrene mentre quelle sante vengono aperte». A dichiararlo è Ivano Gualerzi (nella foto a destra), segretario nazionale della Flai Cgil, che segue da vicino le accoglienze che l'Associazione Luciano Lama prepara due volte all'anno portando bambini bosniaci a godere di un periodo di spensieratezza e di amore. «La Onlus "Luciano Lama" e la Flai Cgil», dichiara Ivano Gualerzi - partecipano a un appuntamento

che si ripete da diversi anni, nella convinzione che le ferite di guerre e conflitti si possano curare solo con prospettive per il futuro e con una solidarietà fatta di gesti concreti». Il Coordinamento regionale volontariato e solidarietà "Luciano Lama" ha intrapreso questo percorso di solidarietà sin dal 1992, attraverso una iniziativa della Cgil Sicilia, a pochi mesi dall'inizio del conflitto nei Balcani.

«Fronteggiare l'emergenza, contribuire alla ricostruzione e realizzare programmi di accoglienza - sottolinea Gualerzi - sono state le linee guida di questa associazione, alle cui finalità come Flai Cgil ci

siamo sentiti subito vicini, contribuendo e partecipando ai progetti. È un progetto non solo all'insegna della solidarietà, ma anche della partecipazione attiva alla costruzione di una cultura e una pratica di ripudio della guerra. Anche per questo crediamo che l'Accoglienza di dicembre possa andare anche oltre il suo significato originario, per estendere il suo messaggio di pace inteso come una vera e propria pratica di politica estera per evitare che si ripetano e perpetuino ferite come quelle che ancora oggi riportano le giovani generazioni figlie della guerra dei Balcani».



# Un sorriso a chi è "violentato" dalla guerra

Esperienza emozionante per i giovani ospiti ma anche per chi li accoglie durante il periodo delle festività

ENNA. Ancora un'accoglienza dei bimbi bosniaci, ancora in moto la macchina organizzativa dell'Associazione «Luciano Lama» per cercare di dare un periodo di serenità a bimbi «violentati» dalla guerra. Un momento, quello dell'accoglienza, che si trasforma sempre in una doppia gioia: quella dei bimbi che hanno la possibilità di uscire da un contesto difficile per vivere un'esperienza emozionante, e quella delle famiglie che li ospitano con amore. «Mai in passato o recentemente, come in questo periodo - esordisce Pino Castellano - si rende particolarmente necessario rafforzare ed estendere la cultura della tolleranza e dell'accoglienza. Attentati terroristici, espansione del califfato, sbarchi di disperati che fuggono dalla guerra, dalle torture e dalla morte. Oltre 3 mila che perdono la vita durante le traversate per tentare di mettersi in salvo, l'espandersi del terrore e della paura».

Pino Castellano si chiede: «L'Europa davanti a questa emergenza che fa? Riflette mentre il terrore dilaga, la gente muore, l'estremismo islamico continua a espandersi. E' preoccupante come la gente reagisce davanti a questi problemi. Spesso sono reazioni che incoraggia le forze politiche conservatrici e xenofobe, contro il povero immigrato clandestino, privato di tutto, di ogni conforto, di ogni prospettiva futura». Pino Castellano sostiene che «è necessaria una campagna di sensibilizzazione di tutte le forze sane della società, dei Governi, dell'Unione Europea affinché il bene trionfi sul male, la ragione sulla forza, l'accoglienza sul ripudio e sulla persecuzione».



PINO CASTELLANO

Castellano: «Vogliamo provare a far dimenticare il terrore della guerra»

«E' proprio in tale direzione - dice Castellano - che si rivolge il messaggio della nostra associazione Luciano Lama verso tutte queste forze, un messaggio che dura 23 anni, poiché oggi siamo alla 46<sup>a</sup> accoglienza dei bambini bosniaci che in 350 sbarcheranno in Italia per essere accolti dalle famiglie di ben sei regioni italiane Sicilia, Sardegna, Abruzzo, Campania, Molise e Puglia. Un messaggio d'amore e di solidarietà che continua nonostante le enormi e indesiderabili difficoltà

nelle quali siamo costretti a muoverci». Pino Castellano racconta che qualche giorno fa un folle kamikaze nel centro di Sarajevo, la città più danneggiata dalla guerra in Bosnia, ha ucciso due militari, facendosi saltare in aria con una bomba a mano.

Altri attentati di questi ultimi mesi hanno insanguinato tutti i territori della ex Jugoslavia già duramente provati dai recenti conflitti bellici con conseguenze catastrofiche e di questo nessuno ne parla. Torna, dunque, il terrore in una terra che si trova nel cuore dell'Europa già duramente colpita. Pino Castellano ricorda anche un altro episodio legato all'accoglienza avvenuto, nel 1996, a Belpasso. L'assessore ebbe la non felice idea di allietare l'accoglienza dei bambini con banda musicale, gruppi folkloristici e anche i fuochi di artificio: «Successo il finimondo, perché i bambini appena udirono i fuochi scapparono gridando a squarcia gola, impauriti nascondendosi perché ancora sotto gli effetti della guerra».

«Vorremmo e lavoriamo attivamente per questo - afferma Castellano - affinché non torni tra quei bambini, lo spavento, il terrore che ha provocato la guerra dei Balcani. Il nostro messaggio continua. Questo è l'anno della misericordia che ha tanto voluto Papa Francesco e noi siamo fieri di lavorare a pieno ritmo con questi principi. Siamo con la Chiesa e la Chiesa è con noi, così come siamo con il sindacato e la società composta da uomini di buona volontà. Non abbiamo la presunzione di risolvere i tanti gravi problemi che affliggono l'umanità intera con tematiche e contraddizioni oceaniche smisurate. Abbiamo la certezza che, sempre nel nostro piccolo, contribuiamo a costruire un mondo migliore rafforzando la cultura della pace, della tolleranza e della solidarietà e perché non anche della misericordia».

FLAVIO GUZZONE

### NUOVA LOCATION SU ESPRESSA RICHIESTA DEL SINDACO MARIA GRECO

## Agira si prepara ad abbracciare gli ospiti

«La nostra comunità continua a distinguersi per la solidarietà e il fattivo impegno sociale. L'iniziativa di Castellano è un "faro" di luce»

AGIRA. Questa volta l'accoglienza dei bimbi bosniaci cambia location e su richiesta del sindaco Maria Greco, sarà Agira ad ospitare la manifestazione di accoglienza. «In occasione della 46<sup>a</sup> accoglienza dei bambini bosniaci - sottolinea Maria Greco - mi onoro, in rappresentanza dell'intera comunità agirina, di rivolgere il più caloroso saluto di benvenuto ai bambini e ragazzi che quest'anno, così come negli anni passati, saranno accolti in diverse regioni d'Italia da numerose famiglie che con grande amore



IL SINDACO MARIA GRECO

mantengono un contatto continuo con questi bambini, molti vittime della guerra. La Sicilia è una terra ricca di storia, arte e tradizioni, crocevia di numerosi popoli ed esempio nella storia di autentica integrazione. In Sicilia, nel corso dei secoli, la nostra terra di Agira, ha mantenuto intatto il senso dell'ospitalità, dell'accoglienza e della pacifica convivenza. «Una città la nostra - aggiunge Greco - che ha un patrimonio storico e culturale ancora visibile grazie alla presenza di numerosi monumenti storici, religiosi e urbanistici. Da sempre la nostra comunità si è contraddistinta per la solidarietà e il fattivo impegno sociale. In una società intrisa di egoismo, l'iniziativa promossa ogni anno dal Coordinamento regionale di volontariato e solidarietà "Luciano Lama", presieduta da Peppe Castellano, rappresenta un "faro" pieno di luce e benefico di alti valori umani, sociali e civili. Un'attività umanitaria e culturale che cresce ogni anno, grazie alla collaborazione di numerosi volontari, grazie all'amore accogliente delle famiglie e alla sensibilità delle istituzioni. Tutti dimostrano, nel sostenere le diverse iniziative con costante impegno e indefessa dedizione. Respingimento,

inferiorizzazione giuridica, economica e sociale, privazione della libertà sono oggi ostacoli da contrastare con l'accoglienza e la solidarietà». «Tutti dobbiamo impegnarci attraverso fatti concreti - conclude Maria Greco - per un mondo migliore e più giusto, soprattutto nei confronti di quanti versano nel bisogno e in uno stato di "necessità" spesso causato dall'egoismo e dalla prepotenza dell'uomo. Alla violenza, va contrapposta l'amore e il sentimento di umana fratellanza. Concludo con le parole di Papa Francesco in occasione di una recente visita al Centro Astalli di Roma. «Ognuno di voi, cari amici - dice Greco - porta una storia di vita che ci parla di drammi di guerre, di conflitti, spesso legati alle politiche internazionali. Ma ognuno di voi porta soprattutto una ricchezza umana e religiosa, una ricchezza da accogliere, non da temere. Molti di voi siete di altre religioni; venite da vari Paesi, da situazioni diverse. Non dobbiamo avere paura delle differenze. La fraternità ci fa scoprire che sono una ricchezza, un dono per tutti. Viviamo la fraternità. A tutti di cuore auguro un felice soggiorno e una ricca esperienza di vita».

F. G.

### IL MESSAGGIO DEL VESCOVO DELLA DIOCESI DI NICOSIA

Mons. Muratore: «Chi accoglie un bambino accoglie Gesù benedico tutte le famiglie che si sono rese disponibili»

Il vescovo della Diocesi di Nicosia, Salvatore Muratore, lancia un messaggio in vista della nuova accoglienza dei bimbi bosniaci: «Il Vangelo inaugura un modo sempre nuovo di vivere dentro la storia e l'apertura della Porta Santa a Roma come in ogni diocesi racconta di uno stile di Chiesa da realizzare o da confermare. Dentro questa storia, attraversata da conflitti e contraddizioni, da interessi privati ed egoismi nazionali, bisogna passare dalla cultura dello scarto, del sospetto e della contrapposizione alla cultura dell'incontro, dell'accoglienza e della solidarietà e questo esige un cambiamento culturale che richiama alla responsabilità e all'impegno di tutti».



MONS. SALVATORE MURATORE

«Per il Vangelo ogni uomo, già solo perché uomo porta l'immagine di Dio, ogni uomo qualsiasi volto abbia, a qualsiasi popolo appartenga, è un fratello con cui fare strada insieme e con cui costruire il futuro. Così anche la Porta Santa, aperta in tutte le diocesi del mondo, richiama ad una Chiesa dalle porte aperte dove ognuno deve sentirsi accolto e voluto bene». «Con questi convincimenti nel cuore, benedico tutte le famiglie che nelle varie parti della Sicilia si sono rese disponibili ad accogliere nelle proprie case i bambini della Bosnia. Per la nostra fede chi accoglie un

bambino accoglie Gesù e ogni carezza e gesto di amore è un carezza di Dio. Impareremo insieme la cultura dell'incontro, dell'accoglienza, della solidarietà e della condivisione». «La cultura dell'incontro formerà persone capaci di dialogare, di guardarsi negli occhi con benevolenza, di costruire nella convergenza il futuro degli uomini. La cultura dell'accoglienza scriverà nel cuore di chi è accolto parole come gratuità, gratitudine, generosità e nel tempo anche reciprocità; nella speranza che chiunque è accolto impari a sua volta ad aprire il cuore all'accoglienza degli altri».

«La cultura della solidarietà creerà uomini e donne capaci di mettersi accanto, che abbasseranno il dislivello tra ricchi e poveri e impareranno a schierarsi sempre dalla parte degli ultimi, dei deboli e degli indifesi. La cultura della condivisione ci formerà a dividere con e a spezzare il pane, i beni e le risorse con gli altri uomini nostri fratelli, partendo dal famoso "boccone del povero". «La civiltà dell'amore è l'unica via possibile per il futuro dell'umanità. Noi ci metteremo cuore, faccia e mani perché la civiltà dell'amore diventi concretezza e stile di vita. Dio da parte sua per la civiltà dell'amore ha scommesso il suo Figlio. Possiamo fidarci!».

### TRA L'ITALIA E LA BOSNIA. Dal 1992 sono arrivati oltre 21 mila bambini orfani o vittime del disagio

## «Creato un solido ponte di amicizia»

ENNA. Il 19 dicembre l'Associazione «Luciano Lama» festeggia la 46<sup>a</sup> accoglienza in Italia di 350 bambini bosniaci. In venti anni di attività la Luciano Lama ha saputo costruire ponti di amicizia tra l'Italia e la Bosnia Erzegovina. Dal 1992 a oggi, infatti, oltre 21 mila i bambini orfani o in condizioni di grave disagio sono stati ospiti in Italia per un periodo di vacanza lontano dalle difficoltà del loro quotidiano.

In occasione della 46<sup>a</sup> accoglienza, in Sicilia saranno ospitati 140 bambini

L'ambasciatore Ruggero Corrias è stato vicino all'Associazione Luciano Lama nell'organizzazione dell'accoglienza, la sua assistenza è stata sempre preziosa. «Un progetto ambizioso, quello dell'associazione del presidente Castellano - dice Corrias - portato avanti con determinazione e costanza in tutti questi anni e che ha potuto contare sulla solidarietà di tante famiglie italiane. Il progetto è arrivato a coinvolgere sei regioni d'Italia: questa volta 140 bambini saranno accolti in Sicilia, 70 in Sardegna, 30 tra Molise, Abruzzo, Campania e Puglia. Le accoglienze hanno regalato ai bambini bosniaci un periodo di serenità all'insegna dei valori, del dialogo e della comprensione del diverso, aprendo inoltre per molti di loro la prima volta

una finestra sull'Europa. I legami creati tra i ragazzi e le famiglie che li hanno accolti sono andati oltre il limitato periodo di permanenza in Italia, rafforzandosi nel tempo e contribuendo così ad avvicinare la Bosnia all'Italia, all'Europa».

Per l'ambasciatore Corrias «l'Italia è il partner culturale della Bosnia soprattutto grazie all'interesse delle nuove generazioni proprio per la penisola italiana: i giovani bosniaci studiano la lingua e la letteratura italiana, apprezzano la cucina italiana, ascoltano musica italiana, sognano di studiare e trascorrere le loro vacanze in Italia. Oggi questi rapporti di amicizia e collaborazione possono inserirsi in una nuova cornice giuridica, quella dell'Accordo bilaterale di cooperazione in materia di cultura, istruzione, sport appena entrato in vigore. Avremo così un nuovo strumento per offrire ai giovani bosniaci opportunità di scambio e formazione affinché imparino a conoscere l'Europa e possano guidare un domani il loro paese verso il traguardo dell'integrazione nell'Unione europea. L'Associazione «Luciano Lama» ha svolto un ruolo importante in questo percorso a testimonianza del contributo fondamentale della società civile alla costruzione di un futuro di pace, sviluppo e dialogo tra culture».

F. G.



L'ACCOGLIENZA DEL DICEMBRE 2014 AVVENUTA A ENNA